

Raffaele Rezzonico, Wauder Luca Garrambone, Viola Ghidelli, Paola Palmieri

## **LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO MIRMICA MOVING ON UP** *Metodologia, strumenti e risultati dei processi di valutazione interni.*

*Il documento presenta il lavoro e i risultati di valutazione interna del progetto Mirmica Moving On Up, realizzato grazie al supporto del programma europeo Erasmus Plus (Azione Ka1). Il progetto ha offerto la possibilità ai formatori di Associazione culturale Mirmica di svolgere attività di formazione e insegnamento presso le strutture dei Cémea della regione Paca sui temi dell'utilizzo dello strumento teatrale nella gestione dei gruppi, nella formazione professionale in ambiti a rischio di esclusione sociale, nella formazione degli animatori professionisti e nell'ambito dell'accompagnamento culturale giovanile.*

*L'associazione ha deciso di valutare l'andamento del progetto attraverso la costruzione di strumenti volti a suscitare pratiche di narrazione partecipata che permettessero di coinvolgere i formatori nella definizione specifica degli obiettivi formativi personali, di contribuire lungo tutto il percorso alla sua implementazione e riflettere sul senso e le ricadute del progetto sull'associazione nel suo complesso.*

*Nel testo presentiamo gli strumenti che abbiamo utilizzato, i risultati del processo di valutazione individuale e associativo e i suggerimenti di indirizzo futuro da esso derivati.*

### **CONTENUTI:**

<b>LO SFONDO TEORICO-METODOLOGICO DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE INTERNI</b>	<b>2</b>
<b>IL PROCESSO DI VALUTAZIONE: STRUMENTI E FASI TEMPORALI</b>	<b>4</b>
QUESTIONARI IN ITINERE	4
QUESTIONARI DI SINTESI FINALE:	5
FOCUS GROUP E RIUNIONI DI ANALISI E SINTESI INTERMEDIE IN ITINERE:	5
FOCUS GROUP E RIUNIONI DI ANALISI E SINTESI FINALI:	6
FASI TEMPORALI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE CON STRUMENTI FORMALI:	7
<b>RISULTATI:</b>	<b>8</b>
ANALISI, VALUTAZIONE E SINTESI DELLO SVOLGERSI DELLE SINGOLE FASI DEL PROGETTO	8
VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERO PROGETTO A LIVELLO INDIVIDUALE	15
VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERO PROGETTO A LIVELLO ASSOCIATIVO	28
<b>CONCLUSIONI DI INDIRIZZO</b>	<b>29</b>

## **LO SFONDO TEORICO-METODOLOGICO DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE INTERNI**

Le pratiche di valutazione attuate da Associazione Mirmica per la valutazione del progetto Mirmica Moving On Up (Azione Ka1-Erasmus plus) nascono dalla scelta di indagare attraverso pratiche narrative e partecipate le esperienze di formazione realizzate nel corso del progetto a partire da una concezione teorico-metodologica che appartiene all'indirizzo di senso che diamo ai nostri interventi formativi.

Gli interventi formativi basati sul teatro sono, infatti, fortemente legati ad aspetti artigianali e personali, all'incontro che si realizza nel qui e ora, all'immersione in pratiche che coinvolgono in modo integrato il corpo e la mente, le conoscenze tacite e quelle esplicite.

Sono inoltre strettamente influenzati, nella fase di progettazione e di messa in opera, dai contesti umani, sociali, istituzionali in cui si realizzano.

Questo è tanto più vero nel caso di uno scambio con la realtà dei Cèmea Paca, i cui formatori adottano una concezione attiva della conoscenza che valorizza fortemente l'autonomia personale e di gruppo e che utilizzano metodologie fondate sulla pratica nel disegnare e realizzare i propri processi formativi.

Da questo punto di vista la scelta di costruire strumenti qualitativi non è stata soltanto obbligata dall'esiguità del campione di riferimento ma è stata anche giudicata la migliore per valutare in profondità le attività che hanno visto impegnata l'associazione e i suoi formatori.

Siamo infatti convinti che ogni processo di formazione e di cambiamento non si esaurisca nell'aggiungere competenze e abilità a quelle già possedute dal singolo o dall'organizzazione nel suo complesso.

Perché attraversare un processo di formazione non vuol dire soltanto soddisfare bisogni o desideri precedentemente identificati dai responsabili del progetto nella sua fase preliminare.

Crediamo invece che una parte essenziale del processo di formazione sia suscitare un processo attivo e partecipato in cui i singoli formatori possano contribuire alla definizione degli obiettivi associativi e sviluppare autonomia e responsabilità nella formulazione degli obiettivi personali.

Perché l'essere e il riconoscersi *responsabili, autonomi, e attivi* nel proprio processo di formazione è in se stesso un obiettivo fondante e potenzialmente trasformativo dell'esperienza.

Per questo abbiamo voluto dare ai nostri strumenti di valutazione una natura partecipativa: via via i formatori sono stati invitati a contribuire alla costruzione degli strumenti stessi e alla definizione degli obiettivi e dei criteri di valutazione. Una nozione partecipativa dei processi di valutazione è d'altronde largamente accettata dalla letteratura così come l'idea che la valutazione possa essere vista come una azione capace di dare un contributo al progetto stesso nel suo svolgersi.

Crediamo inoltre che attivare un processo formativo voglia dire accompagnare all'incontro con qualcosa di nuovo e inaspettato che possa invitare i partecipanti a trasformare più o meno profondamente i propri punti di vista, le proprie aspettative, i propri bisogni e a volte la propria identità e il senso che attribuito al proprio ruolo e alle proprie pratiche professionali.

Ogni processo di conoscenza è infatti un processo attivo che ridefinisce e trasforma, nel suo farsi, insieme il soggetto conoscente e gli oggetti conosciuti: non si tratta quindi soltanto di aggiungere qualcosa a un quadro già noto ma aprire nuovi terreni di conoscenza, di identità e senso: scoprire e costruire *nuovi bisogni e nuovi desideri* che riguardino sia il livello più ampio dell'organizzazione nel suo complesso sia il livello personale individuale.

Spesso accade che siano proprio gli elementi che non si integrano immediatamente nelle pratiche abituali e nei quadri di riferimento noti ad invitare, e a volte costringere, a una riorganizzazione cognitiva fortemente integrativa.

Il processo di valutazione delle esperienze di formazione dovrebbe quindi riuscire, oltre a valutare la soddisfazione degli obiettivi originariamente identificati, anche valutare se esse abbiano modificato in modo fertile i quadri di riferimento concettuali e pratici e trasformato così la definizione stessa degli obiettivi formativi, l'identità professionale o personale del singolo formatore e quella dell'organizzazione nel suo complesso.

Il ruolo dell'associazione in questo senso è anche quello di creare ambienti e pratiche dove sia possibile dare coerenza e senso all'esperienze fatte in modo da coadiuvare l'integrazione delle stesse e migliorare la fitness e l'adattabilità dell'organizzazione e del singolo di fronte all'introduzione di elementi innovativi.

Proprio da questo punto di vista si possono considerare come fondamentali i processi narrativi: la pratica di raccontare e raccontarsi le esperienze di formazione e i cambiamenti che essa ha introdotto nell'organizzazione può divenire, allo stesso tempo, uno strumento di rielaborazione e di integrazione delle conoscenze e insieme uno strumento di valutazione del progetto stesso.

L'analisi e la rielaborazione delle narrazioni raccolte in diverse fasi temporali del progetto, da un punto di vista personale e dell'organizzazione in generale, possono fornire quindi importanti elementi per capire sia dove e in quali parti il

progetto non sia stato pienamente realizzato sia come e se siano avvenuti dei cambiamenti significativi in termini di processi, identità e senso.

Allo stesso tempo il processo di narrazione e ri-narrazione, a livello personale e a livello collettivo, può attivare pratiche che coadiuvano una costruzione di senso integrativa delle esperienze.

## **IL PROCESSO DI VALUTAZIONE: STRUMENTI E FASI TEMPORALI**

La valutazione del progetto ha usato come strumenti di raccolta dati questionari qualitativi individuali somministrati in differenti fasi temporali del progetto e focus group e riunioni di analisi e sintesi formali e informali, realizzate durante e alla fine del progetto.

I questionari sono stati somministrati sia a chi ha partecipato alle mobilità sia a chi ha contribuito alla progettazione e al follow-up della mobilità senza tuttavia prenderne parte.

Al termine del progetto sono stati proposti questionari di sintesi finale atti a valutare l'intero andamento e impatto del progetto.

### **Questionari in itinere**

I questionari riguardanti le singole fasi sono stati costruiti per indagare differenti aspetti e livelli dell'esperienza in atto e sono stati somministrati lungo tutto l'arco temporale del progetto ai formatori coinvolti.

Sono composti da un numero variabile di domande (20-30) raggruppate concettualmente in tre macro-sezioni:

1. Narrazione libera delle esperienze di preparazione e scambio e successivamente confronto con la descrizione contenuta nel progetto originale.  
La finalità di questa sezione è di lasciare esprimere liberamente il rispondente e invitarlo poi a ragionare e segnalare le differenze fra la descrizione contenuta nel progetto originale e quella che per lui descrive al meglio ciò che realmente accaduto.
2. Domande strutturate per indagare aspetti più specifici dell'esperienza (organizzativi, logistici, formativi, di senso) e il proprio vissuto individuale in relazione a desideri, aspettative, timori.
3. Domande strutturate sugli obiettivi generali identificati all'origine del progetto e quelli più specifici elaborati in modo partecipativo prima della realizzazione dello scambio.
4. Domande strutturate per contribuire a identificare gli obiettivi specifici dello scambio successivo e contribuire a costruire gli elementi di

valutazione da utilizzare nel questionario successivo. In questa parte chiedeva anche di segnalare eventuali difficoltà o migliorie nella formulazione delle domande.

### **Questionari di sintesi finale:**

Al termine del progetto, per arrivare a una valutazione finale del progetto, è stato costruito uno strumento cartaceo che coadiuvasse le attività di sintesi finale.

Le domande contenute sono costruite per valutare sul piano individuale l'andamento e l'impatto dell'intero progetto e fornire una base per costruire una valutazione comune dell'andamento e dell'impatto a livello associativo in relazione alle dinamiche interne e alle relazioni dell'organizzazione con l'esterno.

### **Focus Group e riunioni di analisi e sintesi intermedie in itinere:**

Al termine di ogni fase del progetto sono state realizzate delle riunioni finalizzate all'analisi dei materiali emersi attraverso i questionari, di sintesi narrativa dell'esperienza, di valutazione dei risultati raggiunti e delle problematiche incontrate a diversi livelli, di indirizzo per le fasi successive.

I questionari sono stati utilizzati come strumento di analisi, discussione e condivisione.

La parte narrativa dei questionari è servita come base per confrontare il progetto originario con le narrazioni individuali dell'esperienza, rinvenirne le differenze, discuterne il senso e costruire una narrazione condivisa.

Le parti più strutturate del questionario sono state usate per confrontare le risposte entro griglie di senso confrontabili.

La sezione partecipativa è invece servita per aggregare le proposte dei singoli formatori e formulare obiettivi comuni specifici per il proseguimento del progetto.

La formula adottata per la gestione delle riunioni è stata, di solito, quella del partecipante moderatore: un partecipante, responsabile del processo di valutazione e non del progetto, assumeva il ruolo di moderatore. In alcuni casi lo stesso responsabile della valutazione aveva partecipato alla mobilità.

I questionari sono stati integrati in modo meno formali con altri materiali: diari e appunti di viaggio, materiali raccolti, fotografie, scambi di mail.

Le riunioni intermedie si sono concentrate sulla valutazione l'andamento delle attività di preparazione delle mobilità e delle mobilità stesse sia per quanto riguarda il comportamento dell'associazione nel suo complesso (progettazione, preparazione, organizzazione, follow-up...) sia nei termini del

vissuto individuale del singolo partecipante nei termini personali e in quelli dell'enucleazione di elementi di interesse.

Su questa base è stato possibile proporre migliorie al progetto, definire obiettivi più specifici, riflettere su elementi innovativi riscontrati e porre le basi per la progettazione delle fasi successive.

### **Focus Group e riunioni di analisi e sintesi finali:**

Al termine del progetto sono state organizzate riunioni di analisi, sintesi e valutazione finale. Le riunioni si sono concentrate a valutare l'impatto del progetto sul livello individuale e su quello organizzativo.

A livello individuale, si è valutato e discusso l'impatto che il progetto ha avuto sul singolo formatore sia in termini di competenze acquisite sia in come esse abbiano modificato le sue attività professionali, durante e dopo la fine del progetto.

In particolare ci si è concentrati sul rinvenire e discutere se e in che modo il progetto ha contribuito ad arricchire e trasformare i principi teorico-metodologici del formatore, la costruzione dei setting dei suoi interventi, se ha introdotto nuove tecniche, se ha permesso di sviluppare competenze organizzative e gestionali o nell'uso di strumenti informatici, se ha contribuito al proprio sviluppo individuale nei termini personali o della cittadinanza europea.

Più ad ampio raggio si è indagato inoltre se e come il progetto abbia contribuito a ridefinire il senso della propria professione, a modificare il proprio ruolo nell'associazione, a far concepire o realizzare nuovi progetti o esperienze professionali.

A livello associativo si è valutato l'impatto che il progetto ha avuto sulle attività dell'associazione, se ha contribuito a creare nuove direzioni di ricerca, a ridefinire o specificare ruoli e identità professionali all'interno dell'associazione, a cooptare nuove persone al suo interno o a rafforzarne il ruolo, a introdurre cambiamenti nei processi gestionali e di comunicazione.

Si è valutato inoltre se e come il progetto ha modificato l'identità associativa e il senso della propria attività e se ha fatto introdurre innovazioni nel lavoro con i gruppi locali o a realizzare o concepire nuovi progetti.

Da un punto di vista strutturale si è valutato se il progetto ha contribuito a rafforzare le reti locali, nazionali e internazionali e se ha aperto nuove possibilità di finanziamento e ha migliorato la sostenibilità dei progetti nel medio-lungo periodo.

**Fasi temporali del processo di valutazione con strumenti formali:**

1. Al termine della fase di preparazione:
  - *Somministrazione Questionario qualitativo individuale 1.*
  - *Riunione di analisi e sintesi risultati.*
  
2. Al termine della prima mobilità:
  - *Somministrazione Questionario qualitativo individuale 2.*
  - *Riunione di analisi e sintesi risultati.*
  
3. Al termine della seconda mobilità:
  - *Somministrazione Questionario qualitativo individuale 3.*
  - *Riunione di analisi e sintesi risultati.*
  
4. Al termine della terza mobilità:
  - *Somministrazione Questionario qualitativo individuale 4.*
  - *Riunione di analisi e sintesi risultati.*
  
5. Al termine del progetto:
  - *Somministrazione Questionario qualitativo individuale 5.*
  - *Riunione di analisi e sintesi risultati finali del progetto.*
  
6. Sei mesi dopo il termine del progetto (da realizzare):
  - *Riunione di valutazione dell'impatto a medio termine del progetto.*

## **RISULTATI:**

### **Analisi, valutazione e sintesi dello svolgersi delle singole fasi del progetto**

#### Fase di progettazione e preparazione

Durante la fase di progettazione i ruoli e il grado di attività dei soci nella stesura e immaginazione del progetto sono stati molto diversificati. Un ruolo centrale lo hanno avuto la presidente dell'associazione coadiuvata da un formatore dell'associazione. Entrambi avevano già conosciuto la realtà dei Cémea Paca.

All'epoca non era esplicitata la necessità di avere una modalità specifica di condivisione di un ragionamento ampio sull'associazione che permettesse di costruire una narrazione comune sulla organizzazione che potesse dare coerenza alle diverse attività e progetti.

Le domande poste dalla progettazione europea hanno contribuito in modo rilevante a fare emergere questi canali di riflessione stimolando un ragionamento dell'associazione su se stessa.

La valutazione di questa fase è generalmente molto positiva perché ha valorizzato e implementato le competenze di progettazione europea dell'organizzazione, rilevato ruoli specifici e prodotto un progetto che è stato selezionato con un buon punteggio dai valutatori.

E' stato introdotto un discorso sulle pratiche di valutazione dei progetti più specifico e approfondito che ha ricevuto una specifica menzione dalla commissione valutatrice.

Si è rilevata la difficoltà di dedicare tempo alla progettazione in contesti economici che non permettono di riconoscere pienamente da un punto di vista il valore del lavoro fatto.

Ciò crea dei problemi di sostenibilità nella fase di ricerca e creazione di nuovi progetti. Il processo di espansione delle attività può essere quindi frenato da questo aspetto, perché il valore economico dei singoli progetti realizzati è sufficiente a coprire solo una parte delle risorse impiegate.

Prima mobilità: Nizza, due giorni di lavoro fra formatori Mirmica e formatori Cémea PACA (teatro e espressione)



La descrizione della mobilità nel progetto originale in quanto ad attività e divisione dei ruoli era:

*Prima mobilità: azione di Staff Training. Gli operatori Mirmica sono invitati a partecipare a uno stage Cémea rivolto a quegli stessi formatori Cémea che sono particolarmente investiti nelle metodologie di intervento artistico e accompagnamento culturale nei processi formazione. E' questa una pratica assai diffusa nel panorama di azioni interne all'associazione partner: si tratta di momenti di aggiornamento che gli operatori Cémea organizzano per l'équipe stessa, sia secondo il principio della trasmissione alla pari di competenze, sia delegando a qualche esperto esterno la proposta formativa. Gli operatori di Mirmica parteciperebbero a una di queste esperienze che abbia il focus sull'utilizzo del dispositivo tecnico "Théâtre et expression artistique", alla pari degli altri operatori Cémea "in aggiornamento".*

*Mirmica: organizzazione della mobilità dei suoi operatori (presa in carico dell'aspetto logistico e gestionale, con l'aiuto dell'équipe organizzativa de Cémea per reperire l'alloggio e i luoghi di ristorazione); partecipazione allo stage in qualità di trainers in formazione/aggiornamento alla pari degli operatori Cémea, seguendo le attività proposte e rispondendo agli input portati dai conduttori delle sessioni di lavoro;*

*Cémea: organizzazione dello stage rivolto agli operatori (definizione del luogo di lavoro, dei tempi, dei contenuti); animazione dello stage in termini di definizione di proposte di lavoro e di metodi per la rielaborazione sistematica dell'esperienza vissuta.*

*Durante questo stage sarà possibile trovare dei momenti al di fuori del lavoro per il confronto con i diretti referenti di progetto Cémea e una parte più allargata dell'équipe per poter fare il punto sulle mobilità a venire e - se necessario - ridefinire gli obiettivi in modo condiviso e partecipato.*

Gli obiettivi formativi interni concordati fra i formatori di Mirmica (in relazione ai desideri dei responsabili del gruppo di formatori dei Cemea Paca) per il primo scambio erano:

- 1. Mettersi in relazione con i formatori dei Cemea Paca da un punto di vista umano e da un punto di vista di una prima conoscenza dello sfondo teorico, metodologico e pratico dell'ente ospitante in preparazione dei successivi incontri, più specifici e impegnativi.*
- 2. Conoscere l'attività dei Cemea Paca nel contesto di incontri di autoformazione del settore 'espressione' e 'accompagnamento culturale'.*
- 3. Proporre un'attività artistica di lavoro teatrale per metterla in relazione a quello della pratica di animazione.*

4. *Mettere in prova l'utilizzo della lingua francese in relazione ai diversi livelli di competenza presenti fra i formatori Mirmica.*

L'andamento di questa mobilità è stato valutato come ottimo negli aspetti che riguardano il raggiungimento degli obiettivi di lavoro, della relazione con la realtà dei Cémea Paca e per porre le basi per una continuazione proficua del progetto.

Da un punto di vista logistico/organizzativo la soluzione dell'alloggio è stata giudicata sufficiente ma migliorabile, non per mancanze essenziali ma per rapporto qualità/prezzo.

Questa fase, a differenza di quella di progettazione generale, ha visto un pieno coinvolgimento di tutti i formatori sia nella fase di progettazione sia nelle attività svolte durante la mobilità.

Rispetto al progetto originale è stato chiesto ai formatori di Mirmica di proporre anche attività di insegnamento, in coerenza con la metodologia attiva dei Cémea Paca.

Questo aspetto ha portato a scoprire e condividere pratiche innovative sulla relazione fra conduzione teatrale e attività di accompagnamento culturale e ha costruito basi di fiducia proficue fra le realtà coinvolte per lo sviluppo del percorso.

Nell'ambito della formazione fra formatori la attivazione di pratiche di teaching and training è risultata essenziale per il nostro stesso processo formativo. La relazione con i Cémea ci ha così guidato in una formulazione della prima mobilità migliore di quella prevista nel progetto originale.

La differenza linguistica, pensata come una possibile difficoltà, si è rivelata essere una risorsa grazie alle sinergie associative e al clima di grande ascolto e valorizzazione delle differenze messo in campo dai Cémea Paca.

Al di là dei temi chiave oggetto del percorso di formazione (discussi in documenti separati), molto interessanti sono state la scoperta dei quadri strutturati di bilancio in itinere organizzati dai Cémea, come pure la relazione forte fra la gestione degli aspetti della vita in comune e delle condizioni materiali e la buona riuscita del lavoro.

Non ottimali sono state le pratiche di bilancio ex post e la condivisione di materiali con i Cémea.

Seconda mobilità (a progetto 'Terza'): Marsiglia, insegnamento a gruppo di animatori in formazione Cémea

La descrizione della mobilità nel progetto originale in quanto ad attività e divisione dei ruoli era:

*Terza mobilità: azione Staff Teaching. Gli operatori Mirmica sono invitati dai Cémea a fare parte integrante dell'équipe di formatori in seno a dei percorsi strutturati e istituzionalmente riconosciuti, in qualità di esperti, per intervenire durante la messa in pratica dei supporti tecnici "Théâtre et expression" per la durata minima di 2 settimane. Gli operatori Mirmica concepiranno quindi dei percorsi di formazione per i discenti Cémea che si focalizzino sull'utilizzo delle pratiche espressive corporee legate al lavoro teatrale e sulle metodologie di creazione artistica partecipata, in conformità con quanto previsto dall'offerta formativa Cémea e dagli obiettivi specifici del corso. Là dove richiesto dal Ministero Jeunesse et Sport, come strumento di validazione del brevetto di animatore, gli operatori Mirmica potranno anche accompagnare il gruppo di discenti nella realizzazione di una presentazione pubblica performativa a fine percorso.*

*Mirmica: organizzazione della mobilità dei suoi operatori (presa in carico dell'aspetto logistico e gestionale, con l'aiuto dell'équipe organizzativa de Cémea, per reperire l'alloggio e i luoghi di ristorazione); organizzazione dei contenuti e delle metodologie di intervento in linea con i principi pedagogici e educativi dei Cémea sul dispositivo "Théâtre et expression" durante uno stage di validazione di uno dei brevetti animatori riconosciuti dal Ministère Jeunesse et Sport; rielaborazione dell'esperienza vissuta secondo le linee guida per lo sviluppo di una riflessione sulle tematiche focalizzate in precedenza (l'integrazione tra le tecniche di lavoro del teatro fisico, la creazione di una drammaturgia di gruppo, con una metodologia di costruzione del processo formativo dell'animatore molto definita, e messa in atto secondo lo schema richiesto dal Ministero; le tecniche di valutazione del processo di formazione della persona e dell'animatore); comunicazione, in collaborazione con i Cémea, dell'aspetto performativo dell'esperienza (presentazione finale e relazione con l'istituzione).*

*Cémea: organizzazione dello stage rivolto ai discenti (definizione del luogo di lavoro, dei tempi, dei contenuti generali); affiancamento degli operatori Mirmica nello sviluppo della proposta formativa; accompagnamento e sostegno dei discenti nell'incontro con gli operatori Mirmica; rielaborazione dell'esperienza vissuta in collaborazione con l'équipe Mirmica (definizione di strumenti e modelli di intervento e di valutazione e supporto nella concezione del piano di disseminazione); contatto con le istituzioni e gli enti locali.*

Gli obiettivi formativi interni concordati fra i formatori di Mirmica (in relazione ai desideri dei responsabili del gruppo di formatori dei Cemea Paca) per il secondo scambio erano:

1. *Mettersi in un rapporto proficuo con la metodologia e il programma di insegnamento dei Cemea nel contesto della formazione dell'animatore.*

2. *Conoscere le modalità di rilascio del brevetto di animatore e nello specifico del modulo teatro nei contesti di validazione dei brevetti e diplomi professionali del mestiere di animatore in Francia nel quadro del sistema istituzionale del Ministère Jeunesse et Sport.*
3. *Riflettere sulle pratiche e metodologie di valutazione delle competenze teatrali: temi e problemi.*
4. *Progettare e svolgere un intervento di formazione sul teatro nell'ambito della formazione dell'animatore. Come modificare l'intervento abituale e riflettere sul ruolo, senso, e metodi di un intervento esterno specializzato.*

Quella che a progetto era stata immaginata come terza mobilità è diventata invece la seconda, su proposta dei Cémea che stavano attivando un percorso che sarebbe stato ottimale per l'implementazione della azione. Sulla base del clima di fiducia creato nella prima mobilità si sono sentiti di proporre a Mirmica un ruolo ancora più centrale di quello originariamente previsto.

L'andamento di questa mobilità è giudicato globalmente ottimo, nei vari aspetti, dai formatori coinvolti non perché non si siano incontrate difficoltà specifiche e potenzialmente problematiche ma per come esse siano state gestite e risolte.

Da un punto di vista dei criteri di valutazione ministeriali per il brevetto di animatore Bapaat si temeva che elementi così legati al lavoro tecnico dell'attore e del teatro professionistico potessero oscurare gli obiettivi pedagogici riconosciuti da Mirmica e dai Cemea Paca come imprescindibili. Obiettivi che riguardano la gestione del gruppo, il rispetto della creatività dell'altro, la relazione delicata con il corpo e le finalità generale di pratiche di animazione, diverse da quelle in ambito professionistico.

Si è attivata una negoziazione preliminare con il Ministero e una valorizzazione dell'esperienza vissuta dal gruppo.

Da un punto di vista interno all'Associazione la difficoltà possibile era quella di mantenere una continuità del percorso nell'alternanza delle conduzioni. Infatti la conduzione del gruppo è stata organizzata 'a staffetta', alternando la presenza dei formatori di Mirmica.

Per ovviare all'aspetto potenzialmente disgregativo si sono così dati dei ruoli precisi e riconoscibili a ognuno, si è valorizzata la differenza culturale e attivato un ruolo di continuità delle figure di supporto alla conduzione, 'assistenti' francesi che hanno seguito l'intero sviluppo e garantito un punto di riferimento costante per il gruppo.

La relazione con i Cemea Paca si è rivelata estremamente proficua e valorizzante. I formatori di Mirmica hanno ricevuto fiducia e piena

responsabilità nella conduzione del percorso e sono stati investiti della responsabilità di accompagnare la rielaborazione di senso del percorso.

Si è costruito così il contesto per nuove collaborazioni in seno alla formazione Bapaat.

La differenza linguistica non ha creato grandi problemi ed è anzi stata strumento di formazione e scambio culturale e ha attivato aspetti ludici nella relazione fra gruppo e formatori.

Da un punto di vista logistico e organizzativo tutto si è svolto per il meglio.

I contenuti e spunti sulle questioni tematiche e tecnici riguardanti la formazione dell'animatore sono discussi, come risultati, in un documento separato.

### Terza mobilità (a progetto 'Seconda'): pratiche di accompagnamento culturale al Festival d'Avignone

*Seconda mobilità: azione di Staff Training. Gli operatori di Mirmica sono nuovamente invitati a partecipare a uno stage organizzato dai Cémea, ma questa volta in seno a un'esperienza di lavoro sul campo, con l'obiettivo di seguire il lavoro dei formatori Cémea, partecipando attivamente alle attività proposte insieme ai discenti (giovani adulti, spesso in percorsi di reinserimento sociale e professionale, che si stanno formando nel campo dell'animazione, provando ad ottenere uno dei brevetti riconosciuti dal Ministero Jeunesse et Sport). In questo caso la mobilità ha una durata più lunga (una settimana) e si svolge in forma intensiva e residenziale. In alcuni momenti, previo accordo con gli operatori Cémea, gli operatori Mirmica svolgeranno più la funzione di partecipanti allo stage (sperimentando il ruolo e il punto di vista dei discenti), in altri momenti saranno più in posizione di affiancamento ai formatori, svolgendo anche una funzione di aiuto, collaborazione e, là dove possibile, apporto di esperienze pratiche in qualità di tirocinanti/assistenti alla formazione. Si prevede che questa mobilità abbia luogo durante il festival di Avignone, luogo che per tradizione i Cémea frequentano come sede di esperienza di accompagnamento culturale per i discenti (realizzazione di laboratori teatrali, preparazione alla fruizione di spettacoli, sviluppo della riflessione sul ruolo dell'arte e di un proprio punto di vista critico rispetto al teatro di ricerca contemporaneo). Per gli operatori Mirmica, questa si presenta anche come un'occasione di studio di un contesto fertile per lo sviluppo di nuovi futuri progetti europei atti a coinvolgere più direttamente i propri discenti e la propria rete di enti locali partner.*

*Mirmica: organizzazione logistica della mobilità dei suoi operatori in particolar modo per quanto riguarda il viaggio (si tratterà di un'esperienza residenziale quindi l'alloggio e il ristoro sarà già parte integrante dell'organizzazione Cémea); come già specificato, a seconda dei momenti, previo accordo con i*

*referenti di progetto e gli altri formatori Cémea, gli operatori di Mirmica si investiranno a seguire lo stage sia in veste di discenti, sia in veste di assistenti alla conduzione. Questo permetterà una pluralità di sguardi e punti di vista utili anche alla definizione delle successive linee di intervento. Parte dei compiti di Mirmica sarà anche raccogliere dati e materiali sulle caratteristiche del contesto, dei discenti, delle metodologie di lavoro, per poter implementare la piattaforma di raccolta di buone pratiche e preparare il lavoro per la mobilità successiva.*

*Cémea: organizzazione dello stage rivolto ai discenti (definizione del luogo di lavoro, dei tempi, dei contenuti, di eventuali spostamenti del gruppo); animazione dello stage in termini di definizione di proposte di lavoro e di metodi per la rielaborazione sistematica dell'esperienza vissuta.*

*Sarà compito di entrambi gli organismi prendersi cura dell'organizzazione e la messa in opera di momenti informali con i discenti e di momenti di confronto tra i referenti di progetto per fare il punto della situazione.*

Gli obiettivi formativi interni concordati fra i formatori di Mirmica per il terzo scambio erano:

- 1. Scoprire l'organizzazione della vita in comune organizzata dai Cemea Paca durante il Festival d'Avignone.*
- 2. Scoprire le pratiche di Accompagnamento culturale in ambito teatrale, così come sono proposte dai Cemea.*
- 3. Permettere un allargamento dei partecipanti attivi dell'associazione ai progetti europei. Arricchire e rimodulare le dinamiche associative.*
- 4. Vivere il Festival di Avignone. A partire da qui immaginare proposte e possibili sviluppi associativi.*
- 5. Vedere nuovi spettacoli rilevanti per la scena contemporanea, scoprire tematiche e linguaggi.*

Globalmente si giudica l'andamento di questa fase come molto positivo. Gli obiettivi formativi sono stati raggiunti e si è realizzata la migliore possibilità immaginata nel progetto originale.

La scoperta delle pratiche di accompagnamento culturale ha suscitato progetti di cambiamento delle attività dei singoli formatori e dell'associazione.

Il coinvolgimento di giovani formatori ha attivato nuove risorse e potenzialità e relazioni personali e di gruppo più strette.

Il Festival suscitato un nuovo interesse nella produzione di spettacoli, nella ricerca di nuovi linguaggi e di cercare ponti fra il teatro sociale e quello professionistico.

Una delle difficoltà maggiori è stata quella di mediare fra il desiderio dell'associazione di stare insieme per rinsaldare alcuni legami e la necessità del contesto che imponeva dinamiche più dispersive.

### **Valutazione dell'impatto dell'intero progetto a livello individuale**

Si presentano le narrazioni sintetiche prodotte dai singoli formatori coinvolti a seguito della compilazione della griglia di valutazione finale e della discussione condivisa.

#### *Formatore VG*

Ho avuto un ruolo attivo su tutte le fasi del progetto. Nella fase di preparazione ho preso e gestito i contatti con il partner, attraverso scambi via skype e di documenti condivisi; ho studiato i nuovi programmi europei e definito gli obiettivi generali/specifici del progetto e le modalità di messa in opera. Mi sono occupata della stesura del progetto in collaborazione con un altro socio Mirmica.

Durante la prima mobilità ho partecipato alla proposta presentata dai Cémea sull'attività di accompagnamento culturale (visione "interattiva" di una mostra) e poi insieme ai colleghi di Mirmica ho condotto una parte del lavoro, che prevedeva soprattutto un lavoro di training fisico, una proposta più teatrale da collegarsi al lavoro proposto dai Cémea, e dei momenti di bilancio.

Durante la seconda mobilità sono stata la principale referente di una conduzione a tre che ha visto gli operatori di Mirmica alternarsi sul terreno di una formazione Cémea. Ho ideato e condotto il lavoro insieme ai colleghi; partecipato ai processi di mediazione con i rappresentanti istituzionali del Ministero Jeunesse et Sport (interlocutore fondamentale dei Cémea su questo progetto di formazione); prodotto documenti di sintesi sui principi teorici e metodologici della formazione; accompagnato i discenti alla realizzazione di uno spettacolo finale che fosse strumento per la validazione del loro percorso. Durante la terza mobilità ho partecipato al percorso di accompagnamento culturale offerto dai Cémea ad Avignone al quale ci eravamo iscritti. Nella fase di preparazione di questa mobilità, ho gestito le relazioni con il partner e l'aspetto burocratico. Ho radunato documenti utili a spiegare il progetto ai giovani formatori di Mirmica che partecipavano al progetto europeo per la prima volta. Durante il soggiorno ad Avignone, il mio ruolo era essenzialmente quello di referente/accompagnatrice, e dovevo essere portavoce dell'associazione all'interno del gruppo di accompagnatori.

Tra una mobilità e l'altra, oltre alle schede di valutazione personale in itinere, mi sono occupata di raccogliere materiali per redigere documenti sui contenuti principali del progetto e per il report finale.

In generale, giudico l'andamento del progetto molto positivo.

Molte riflessioni rispetto al mio lavoro si sono aperte, e il dialogo continuo con i Cémea e il confronto con i loro materiali pedagogici – frutto di 70 anni di esperienza e attività – mantengono vive alcune questioni.

Da un punto di vista dei **contenuti**, trovo senza dubbio che l'aspetto più interessante sia stato quello relativo ai processi di Accompagnamento culturale che abbiamo potuto vivere (ad Avignone, soprattutto, e come pratica di formazione, a Nizza). Ciò che finora mi ha interessato di più è la concezione di questa pratica non tanto come mediazione culturale, bensì come accompagnamento di individui all'interno di un gruppo; non si cerca di spiegare l'opera ma di ragionare insieme su che cosa significa il nostro rapporto personale e collettivo con l'arte e con il mondo artistico, aprendo quindi una serie di questioni che implicano una sfera di riflessione anche politica e sociale. Credo che quando si anima una pratica del genere con un gruppo, lo sforzo da parte del formatore debba sempre essere quello di vegliare affinché non si vada nella direzione della semplice critica all'opera d'arte, e questo non è un processo scontato, essendo noi pure abituati a farlo in continuazione. L'esperienza con i Cémea da questo punto di vista mi ha anche permesso di mettere in discussione il mio modo personale di accedere ad un'opera d'arte. Il processo che sto mettendo in atto adesso è quello di rielaborare l'esperienza per trarne principi da applicare al mio operato professionale. Anche da un punto di vista delle **tecniche** apprese, l'ambito dell'accompagnamento culturale è quello dove sento di aver trovato più innovazione, perché direttamente collegate a degli aspetti metodologici e teorici che per me erano nuovi. Uno degli elementi più forti per me è stato il processo che dal "fuori" del laboratori va verso il "dentro": prendere dall'esterno, lasciarsi impregnare, per poi esprimere. Un altro elemento è stato la possibilità di mischiare discipline diverse al teatro, come l'arte plastica e il disegno. Mi sarebbe piaciuto poter scambiare di più con i partner rispetto alle modalità di conduzione in generale, e alle possibilità diverse che abbiamo nel lavoro con i gruppi di creare un fluidità naturale tra una proposta e l'altra, affinché il risultato della conduzione sia davvero un processo accompagnato e non una serie di proposte di tecniche ed esercizi.

Per quanto invece riguarda l'altro aspetto di contenuto forte del progetto – l'intervento teatrale nei processi di formazione dell'animatore professionale – posso dire che ho raccolto spunti interessanti di riflessione (e di pratica pedagogica, se penso ai documenti che abbiamo prodotto e al processo che abbiamo condotto durante la seconda mobilità). Tuttavia resto sempre dell'idea che per formare degli animatori professionisti all'utilizzo delle pratiche teatrali nel loro mestiere, non basta un corso di 120 ore, o una settimana intensiva di attività espressive durante il percorso di formazione. Né, ovviamente, la pratica di validazione può limitarsi alla realizzazione di uno spettacolo, che tra l'altro richiede un lavoro enorme ma che forse non dovrebbe esattamente essere il primo obiettivo da raggiungere. Il potere del teatro quando lo intendiamo come strumento di intervento per far lavorare gruppi e comunità, non può e non deve ridursi a questo. Si potrebbe approfondire la riflessione, ma mi piacerebbe farlo soprattutto insieme ai partner Cémea.



Ci sono poi diversi **altri elementi, più trasversali**, che stanno contribuendo ad arricchire il mio lavoro. Primo tra tutti, la grande attenzione che i Cémea hanno rispetto alle condizioni materiali di un intervento di formazione (spazi, tempi, utensili, modalità di accoglienza); poi, ai dettagli della vita in collettivo, dove comunque l'autonomia del singolo è sempre molto rispettata e valorizzata. In terzo luogo, l'attenzione a stabilire e negoziare sempre con i discenti/partecipanti una cornice chiara, accettata e condivisa da tutti, in cui si scandiscono obiettivi, tempi, modalità. Tutti elementi che contribuiscono a creare un ambiente di fiducia tra partecipanti e con il conduttore.

Questo progetto ha in generale contribuito a fare crescere anche le mie competenze in ambito **gestionale e organizzativo**, sia per quanto riguarda le relazioni esterne (mediazione con i partner e con il loro interlocutori; preparazione di documenti, burocrazia e logistica); sia per quanto riguarda le modalità di comunicazione interne all'associazione Mirmica. Abbiamo iniziato ad utilizzare dei nuovi canali di comunicazione tra di noi (come Dropbox) e abbiamo avviato buone pratiche e piccoli accorgimenti per gestire più comodamente gli scambi via email. Inoltre il progetto è stato occasione per l'associazione di implementare il sito; anch'io come i miei soci mi sono presa la responsabilità di completarne una parte, e quindi ho dovuto capire e imparare tecniche nuove. Ora non posso dire di aver acquisito competenze specifiche sulla costruzione di un sito web, ma sicuramente ne so più di prima e ho le basi necessarie per poter creare delle modifiche al nostro sito qualora necessario.

Inoltre personalmente, oltre a una **conoscenza più profonda** dei programmi europei – e ad una volontà a svilupparla negli anni a venire – ho messo a punto e implicato le mie competenze di scrittura e concezione di progetto e, in parte, anche dei processi di valutazione, soprattutto grazie all'apporto di uno dei soci che si è occupato più direttamente della questione. Grazie allo scambio di materiali e riflessioni sul tema, è stato possibile acquisire nuove competenze sulla pianificazione di processi di valutazione di un progetto come questo, e in generale aprire riflessioni sulla valutazione di un processo di formazione.

In generale in questo progetto ho rafforzato il **mio ruolo** di responsabile generale del settore Progetti Internazionali, validando una serie di competenze acquisite negli ultimi anni, e anche un profondo interesse per l'ambito in questione. Ciò che vorrei, è davvero sviluppare sempre di più questa attitudine dell'associazione a interessarsi e partecipare a progetti in contesti internazionali. Avere a che fare con cittadini di altri paesi, sentire che il confronto può estendersi su una piattaforma più ampia del livello locale, capire in che modo le proprie pratiche di lavoro possono essere influenzate dal modello culturale di appartenenza ma non per questo non divulgabili, viaggiare, incontrare, scoprire differenze e affinità. Tutto ciò è parte di come vorrei che la mia identità professionale si sviluppasse nel tempo e negli spazi di **un'Europa senza frontiere**.

Il progetto quindi sta avendo sicuramente delle ricadute sul modo di concepire il mio lavoro e il mio ruolo all'interno dell'associazione. L'identità stessa dell'associazione si sta pian piano arricchendo e trasformando, e questo

grazie anche ai cambiamenti del punto di vista di ogni formatore. Presenti e attive sono la volontà, l'interesse e l'ambizione a creare **nuovi progetti** (come per esempio un progetto pilota sull'accompagnamento culturale nel contesto locale di intervento dell'associazione), a interconnettere i progetti già esistenti, a pensare a nuove attività, a valorizzare la presenza e l'operare dei giovani formatori dell'associazione. In questo senso, il mio ruolo di più anziana ha fatto sì che durante questo progetto potessi impiegare delle competenze da "tutor" di formazione (anche se più marginalmente rispetto ai miei colleghi). Inoltre nuove collaborazioni con i Cémea sono già state avviate: ho partecipato a settembre 2015 a delle azioni di accompagnamento culturale sul festival Actoral di Marsiglia, durante il quale i Cémea intervengono da un paio d'anni. In generale, quindi, è sicuramente molto stimolante pensare che, a partire da questo progetto realizzato, ci possano essere altre possibili declinazioni e sviluppi che coinvolgono me e la mia associazione su livelli diversi (produzione di attività, connessione tra progetti appartenenti ad ambiti diversi, formazione di formatori, sviluppo di collaborazioni internazionali future).

Il lato più **debole** di questo progetto, invece, oltre ad alcuni momenti di confronto con i Cémea che mi sarebbe piaciuto approfondire (e che non è stato possibile a causa di mancanza di tempo), è stato per me l'aspetto economico. Abbiamo voluto seguire le fasi di progetto con modalità che ci obbligavano ad approfondire molto ogni aspetto, cosa che da un lato ci ha permesso di sviluppare strumenti, materiali e competenze. Ma dall'altro lato, questo processo ha richiesto un'enorme quantità di lavoro che abbiamo impiegato a titolo gratuito all'interno del progetto, andando ben al di là del tempo che economicamente sarebbe stato coperto dal finanziamento. Alcuni aspetti metodologici di questo progetto sono stati "pilota" rispetto alla messa in campo di alcune pratiche che ci erano quasi nuove, quindi forse l'aspetto organizzativo e gestionale di alcuni passaggi può essere migliorato, anche in funzione di una migliore ottimizzazione dei tempi. Ma in generale credo che per un lavoro del genere ci sia bisogno di più fondi, o di più risorse che l'associazione può mettere in campo. Purtroppo invece il nostro continua ad essere un lavoro precario e soggetto alle contraddizioni e alle mancanze di un sistema proprio dell'ambito del no profit, del sociale e della cultura.

### *Formatore WG*

Il mio ruolo all'interno del progetto ha assunto ruoli e gradi di partecipazione diversi in relazione allo stato del progetto.

Durante la **prima fase** di progettazione e scrittura del bando il mio grado di partecipazione è stato marginale per via da una parte di una chiara divisione di ruoli, dall'altra perché impegnato su altri progetti associativi. Entrato verso la fine della stesura del progetto, che conoscevo e dividevo, ho letto la versione nella sua fase quasi definitiva e ho restituito alcune impressioni e commenti a partire dalle competenze maturate durante precedenti esperienze di ideazione e scrittura di progetti in ambito locale e internazionale. All'interno

del contributo dato in questa prima fase di lavoro non ho incontrato difficoltà particolari se non con il linguaggio della progettazione in ambito Europeo, talvolta piuttosto complesso da comprendere a fondo, e una difficoltà a livello personale nel fornire la mia disponibilità di tempo perché impegnati su altri fronti associativi.

Durante la lettura del progetto e le riflessioni condivise con i colleghi di questa prima fase di lavoro, sento di essermi avvicinato e interessato alla metodologia di lavoro dei Cemea, stimolo fondamentale a una prosecuzione appassionata del progetto.

Nella **seconda fase** di lavoro (1<sup>a</sup> mobilità) ho contribuito alla preparazione dello scambio condividendo con l'equipe Mirmica i miei saperi in ambito formativo e offrendo uno sguardo critico, funzionale alla creazione di una proposta concreta di intervento da proporre. Durante lo scambio a Nizza ho condotto parte del lavoro previsto e partecipato al resto insieme al gruppo ponendomi nel lavoro, dove necessario, come facilitatore di processi.

Mi sento di dire che in questa fase di lavoro sono state molto utili le mie precedenti esperienze di formatore in ambito teatrale e altre conoscenze legate alla formazione attraverso la metodologia attiva. Un limite incontrato è stato la lingua che non mi ha dato la possibilità di offrire spiegazioni dettagliate del lavoro ma personalmente mi ha posto in una condizione di attivare altri canali di comunicazione svelando nel limite una possibile risorsa. Interessante e al contempo complesso provare a gestire una conduzione del lavoro a 4.

Nella **terza fase** di lavoro (2<sup>a</sup> mobilità -Azione di Staff Teaching) sono stato invitato dai Cemea a fare parte integrante dell'équipe di formatori in seno a dei percorsi strutturati e istituzionalmente riconosciuti, in qualità di esperto, per intervenire durante la messa in pratica dei supporti tecnici "Théâtre et expression".

Ho quindi sviluppato un percorso di formazione focalizzato sull'utilizzo delle pratiche espressive corporee legate al lavoro teatrale e sulle metodologie di creazione artistica partecipata. Ho creato una mappa pratico/teorica da seguire durante gli incontri e mantenuto un continuo scambio e confronto sul lavoro con la collega, e co-conduttrice, di Associazione presente durante la formazione.

Durante questa fase di lavoro ho messo in gioco competenze e abilità sviluppate durante le mie esperienze di formatore, tra cui l'ascolto e la capacità di modificare in itinere le proposte sul respiro del gruppo, oltre alle tecniche specifiche di formazione teatrale.

Nella **quarta fase** di lavoro (3<sup>a</sup> mobilità -Azione di Staff Training) sono stato nuovamente invitato a partecipare a uno stage organizzato dai Cemea, ma questa volta in seno a un'esperienza di lavoro sul campo, con l'obiettivo di seguire il lavoro dei formatori Cemea, partecipando attivamente alle attività proposte insieme ai discenti (giovani adulti), che si stanno formando nel campo dell'animazione,

La mobilità si è tenuta presso il Festival di Avignone ed è stato anche

l'occasione di immergersi nella metodologia Cemea: ho vissuto e condiviso l'esperienza del festival, degli spazi e rituali della vita in comune.

Le competenze specifiche messe in atto come preparazione alla mobilità sono state di natura organizzativa e gestionale. Ho pianificato il viaggio, preparato i documenti necessari a partecipare al Festival. Incontrato i colleghi di Mirmica per un confronto sugli spettacoli che saremmo andati a vedere.

**Da un punto di vista personale** credo che il progetto abbia avuto su di me un impatto molto positivo sia da un punto di vista umano che in termini di arricchimento di principi teorici e metodologici, che di competenze organizzative, gestionali e informatiche.

Da un punto di vista **umano** sento di aver intensificato le relazioni con i partner dell'associazione e di essermi nutrito positivamente dell'incontro con le persone che a vario titolo ho conosciuto durante la fase di realizzazione del progetto.

Devo riconoscere che nella metodologia Cemèa sono fortemente presenti aspetti legati all'accoglienza, all'ascolto, all'attenzione per l'altro, alla convivenza che hanno influito molto positivamente dal punto di vista umano ma anche e inevitabilmente l'idea di costruzione di un setting; per questo mi sento di dire che l'esperienza ha senza dubbio modificato in positivo la mia idea di intervento e costruzione di un setting in precisi contesti legati alla formazione di giovani adulti.

Cercando di fare un fuoco sul punto di vista **teorico/metodologico** sento di essermi arricchito nel confronto con la metodologia attiva e partecipata dei Cemèa per quanto riguarda l'organizzazione, le modalità di accoglienza, di accompagnamento, dell'importanza e fondamento nel lasciare piena autonomia e responsabilità alla persona. Dell'idea di offrire strumenti poiché ognuno possa appropriarsi/riappropriarsi di ogni spazio, proposta, idea artistica e culturale, rivendicandolo come un diritto.

Da un punto di vista organizzativo/gestionale e informatico il progetto è stato di grande stimolo e mi ha portato a sviluppare competenze specifiche che ho sfruttato e ampliato durante tutto il percorso.

L'esperienza ha quindi contribuito ad arricchire il mio bagaglio di tecniche da utilizzare in contesti specifici del mio lavoro, in particolar modo tutto quanto sperimentato insieme ai Cemèa sull'accompagnamento culturale con giovani.

L'esperienza di accompagnamento culturale è probabilmente una degli aspetti più significativi dell'esperienza in termini di **ricaduta positiva** sul mio lavoro e quello dell'associazione. Se penso ai progetti in atto (in particolar modo con giovani e giovani adulti) mi rendo subito conto di come questa pratica possa immediatamente essere inserita ampliando la portata dei progetti stessi e aprendo possibilità di sviluppo. In ambito associativo stiamo già pensando a come e attraverso quali possibili collaborazioni attivare progetti pilota di accompagnamento culturale sul modello Cemèa.

Per quanto riguarda **la valutazione** dell'esperienza posso orientarmi, in particolare, su due esperienze molto positive: gli strumenti di riflessione, con i quali sono entrato in contatto, durante gli incontri con i Cemèa, che hanno

ampliato la mia esperienza su come e quale setting creare per ottenere momenti chiari di bilancio della giornata e del lavoro, che facciano sì che nulla vada perso, dimenticato e che quindi sia anche potenzialmente trasmissibile/condivisibile nel tempo con altri.

Gli strumenti associativi che hanno contribuito invece attraverso la creazione e compilazione di questionari valutativi al termine di ogni scambio.

Il lavoro che ha contribuito ad un arricchimento personale, umano e metodologico mi ha anche proiettato su una dimensione di lavoro e rapporti più ampia di quella territoriale dove abitualmente opero, **la dimensione Europea**. Spostandomi dai miei soliti confini, l'esperienza di progetto mi ha mostrato la possibilità, che è anche e soprattutto una sfida, a diventare/concepirmi/sentirmi cittadino Europeo. Parlo di sfida perché sento che il percorso di acquisizione dello status Europeo non è e non può essere qualcosa di acquisito in automatico insieme a una ridefinizione di "confini" e/o accordi. L'esperienza di progetto ha però contribuito a maturare questa consapevolezza e alimentato la sfida; l'incontro con i Cemea ed il lavoro di associazione hanno rafforzato i presupposti per proseguire questo complesso processo di acquisizione di status.

### *Formatore PP*

Durante tutte le fasi del progetto il mio ruolo è stato fondamentalmente di supporto ai membri dell'Associazione. Ho seguito e condiviso il processo con i miei soci, contribuendo con la mia esperienza, sia come attrice, sia come formatrice. Ho partecipato a tutte le mobilità, cercando di essere attiva il più possibile.

Durante la prima mobilità ho seguito le attività di insegnamento pratico nell'ambito dell'accompagnamento culturale proposte dai Cemea, all'interno di una mostra fotografica. Un'esperienza per me assolutamente nuova che ho trovato molto interessante e stimolante per il mio lavoro. Insieme agli altri soci, ho contribuito alla preparazione della nostra proposta di lavoro in qualità di formatori. E' stato molto positivo riuscire ad integrare il nostro lavoro di training e l'utilizzo delle pratiche teatrali con la proposta dei Cemea. A livello associativo, ci ha permesso di sperimentare nuove metodologie e nuovi modi di gestire il lavoro. Inoltre ho apprezzato particolarmente l'organizzazione dei Cemea e la precisa struttura delle giornate, dai momenti di condivisione e restituzione ai momenti più conviviali lasciando grande spazio alla indipendenza e autonomia di ciascuno.

Durante la seconda mobilità mi sono alternata con altri due colleghi, nella ideazione e conduzione del lavoro, all'interno di una formazione Cemea. In particolare durante la fase finale ho supportato la collega di Mirmica che ha seguito più globalmente il percorso di formazione e portato i discenti alla realizzazione di uno spettacolo come strumento di validazione del loro percorso.

Il mio intervento in qualità di attrice/formatrice è stato soprattutto di supervisione della performance, messa a punto dei particolari del lavoro degli attori, offrendo loro piccoli accorgimenti e tecniche specifiche per migliorarne la qualità.

Durante la terza mobilità ho partecipato a tutte le attività di accompagnamento culturale proposte dai Cemea all'interno del Festival di Avignone, al quale partecipano da anni.

Nella fase di progettazione ho appoggiato e condiviso la proposta di un collega di far partecipare due giovani formatori dell'associazione con cui, anche io, ho cominciato a collaborare. Un'occasione per conoscere altre realtà e portare nuova linfa all'associazione. Durante la mobilità infatti, abbiamo avuto la possibilità di vedere spettacoli del festival proposti dai Cemea, ma anche scelti liberamente. Questa esperienza di accompagnamento culturale mi ha fatto vedere altri aspetti della fruizione degli spettacoli, in modo autonomo e libero dagli schemi.

La gestione e l'organizzazione dei Cemea della vita in comune e degli spazi di lavoro mi ha molto colpito, soprattutto per la capacità di contenere tante persone, senza intaccare la libertà e l'autonomia del singolo.

Nella fase organizzativa delle mobilità mi sono occupata della parte più gestionale e di preparazione. Ho condiviso con i miei soci le attività legate alle singole mobilità.

Dal punto di vista personale reputo l'andamento del progetto molto positivo. Sicuramente su di me ha avuto un impatto molto positivo sia da un punto di vista umano che in termini di arricchimento di principi teorici e metodologici, che di competenze organizzative, gestionali e informatiche.

Da un punto di vista umano è stato molto bello incontrare nuove realtà e creare nuove relazioni con i partner, cosa che ha contribuito ad arricchire anche l'associazione stessa.

Per quanto riguarda la metodologia dei Cemèa ho molto apprezzato l'aspetto relativo all'accoglienza, all'attenzione verso gli altri, alla convivenza e la capacità di creare un setting degli interventi, con prospettive interessanti di relazione fra l'esterno e le pratiche di laboratorio.

Questa esperienza dunque, ha arricchito le mie competenze e prospettive di lavoro, fornendo nuovi strumenti e idee di intervento e costruzione di un setting in contesti legati alla formazione di giovani adulti.

L'aspetto che ho trovato più interessante e significativo è certamente quello relativo alle pratiche di accompagnamento culturale in ambito teatrale, soprattutto per il modo con cui sono concepite; la funzione non è quella di

spiegare un'opera, bensì di cercare di capire il nostro rapporto con l'arte, sia a livello personale, sia all'interno del gruppo.

Anche in ambito associativo questo ha fatto nascere la possibilità di esplorare un ambito ancora sconosciuto e l'occasione per cominciare a creare nuove collaborazioni per intraprendere progetti di accompagnamento culturale.

Per quel che riguarda la valutazione, il progetto ha contribuito ad arricchire le mie competenze sia in ambito prettamente lavorativo, sia dal punto di vista gestionale ed organizzativo. Oltre a nuove modalità di comunicazione all'interno dell'associazione, come il sito e la creazione e compilazione di questionari di valutazione al termine di ogni scambio.

Tutto il percorso ha contribuito ad un arricchimento personale, umano e metodologico, ha fatto nascere il desiderio di approfondire ed allargare i rapporti di lavoro oltre confine, sul più ampio territorio europeo, per sentirmi davvero cittadina dell'Europa.

### *Formatore RR*

Nelle fasi preliminari mi sono occupato della stesura del progetto in quanto figura di supporto del progettista principale. In particolar modo mi sono occupato di costruire la parte di valutazione del progetto, di collaborare al disegno complessivo e contribuire a comporre una corretta stesura in lingua inglese. In questa fase, oltre alle mie competenze di formatore teatrale, ho messo in campo, per la prima volta nell'associazione, anche quelle acquisite nel mio percorso universitario di ricerca che mi ha portato a ottenere un dottorato in Scienze Cognitive e a collaborare in ricerche di psicologia delle organizzazioni e del lavoro con particolare riferimento alla relazione fra pratiche di formazione e innovazione nelle aziende.

Ho partecipato alla prima mobilità in funzione di formatore. Nella fase di preparazione allo scambio, conoscendo già la realtà attraverso un progetto 'Visite e scambi' nel programma Grundtvig, i metodi e i principi di fondo della realtà dei Cemea Paca, mi sono occupato di trasferire le mie conoscenze agli altri membri della associazione per prepararli all'incontro con quella realtà.

Durante il primo scambio ho contribuito a progettare il nostro intervento, ne ho condotto una parte e ho seguito le attività di insegnamento pratico nell'ambito dell'accompagnamento culturale proposte dai Cemea. Ho trovato particolarmente interessante il lavoro dei Cemea in riferimento all'organizzazione della vita in comune, all'organizzazione di bilanci in itinere delle attività e soprattutto per l'azione di accompagnamento culturale proposta che mi ha fatto vivere il contesto di una mostra di fotografia in modo veramente nuovo: ho percepito quello spazio come un luogo di azione e non

di passiva ricezione, di scambio e gioco con altri e di elaborazione di sensazioni e pensieri su vari livelli delle opere viste.

Noi abbiamo proposto un lavoro che appartiene molto alle nostre pratiche ma che si è svolto in modo nuovo in relazione al contesto. Abbiamo condotto sessioni di laboratorio in quattro, dovendo coordinarci insieme e stabilire dei punti fissi temporali riuscendo comunque a non ingessare il lavoro di ascolto del gruppo e reazione flessibile. E' stato molto interessante. La cosa che è stata più interessante è stato integrare il nostro lavoro in quello proposto dai Cemea, lavorando a partire dalle impressioni ricevute dall'intero gruppo alla mostra fotografica. Questo ha introdotto un elemento nuovo nel mio lavoro. Di solito parto sempre dal lavoro in sala prove per poi arrivare all'esterno e al territorio, invece in questo caso l'esplorazione esterna è stata il punto di partenza di tutto e la sala è stato il luogo di rielaborazione e trasformazione dell'esperienza.

L'uso della lingua francese non mi ha dato molti problemi ma è stata la prima volta in cui ho dovuto condurre un lavoro estremamente preciso, senza che nessuno potesse tradurmi o vedermi (era un lavoro fisico a terra).

Non ho partecipato direttamente alla seconda mobilità. Inizialmente era prevista la mia partecipazione ma purtroppo non è stato possibile per problemi rilevanti che sono intercorsi. Avevo la preoccupazione che la mia assenza potesse in qualche modo pregiudicare il pieno raggiungimento dei nostri obiettivi associativi ma per fortuna non è stato così. Ho seguito la fase di preparazione e, durante lo svolgimento, ho partecipato a riunioni di feedback e progettazione in itinere in cui ho potuto svolgere un ruolo più esterno e mettere in gioco la mia conoscenza delle caratteristiche dei singoli formatori implicati senza essere implicato anche io.

Ho partecipato alla terza mobilità sia nei termini della progettazione che nelle attività sul campo. Durante la fase di progettazione ho promosso fortemente la possibilità che partecipassero anche due giovani formatori dell'associazione con cui collaboro da tempo perché pensavo potesse essere un momento di crescita per loro e per l'associazione stessa. Ho accompagnato il loro processo di avvicinamento al progetto europeo.

Durante il festival di Avignone ho partecipato a tutte le attività di accompagnamento culturale proposte dai Cemea Paca, visto gli spettacoli del festival nel programma della mobilità e anche altri che è stato possibile vedere grazie all'accreditamento dell'associazione al festival Off. Sono stato molto contento di vedere che i due giovani formatori di Mirmica si sono integrati bene nel lavoro della associazione e in quello proposto dai Cemea.

Ho trovato l'esperienza dell'accompagnamento culturale molto bella anche su un piano personale, perché mi ha permesso di vedere alcuni spettacoli con occhi diversi, autonomi e liberi dai pregiudizi di fruizione imposti dai modelli culturali dominanti. Ho trovato anche che in un contesto come quello del festival è difficile avere il tempo necessario per un approfondimento forte della riflessione su questi elementi. Altre situazioni vissute con i Cemea permettevano una rielaborazione più forte.



Ho molto apprezzato l'organizzazione della vita in comune dei Cemea Paca che permette di far vivere e lavorare insieme molte persone senza opprimere la libertà e la responsabilità del singolo, sia esso adulto o adolescente.

Gli spettacoli del festival che ho visto mi hanno aperto varie prospettive e desideri. Penso che un'occasione di visione delle punte considerate più avanzate della scena contemporanea fornisca un aggiornamento professionale che permette a chi lavora in contesti di rischio di esclusione sociale di portare sempre nuovi sguardi e prospettive nel lavoro.

Oltre alle attività legate alle singole mobilità mi sono occupato di quelle di progettazione in itinere e soprattutto di valutazione e disseminazione. Ho lavorato alla impostazione dello sfondo teorico metodologico dei questionari di valutazione e ho impostato e moderato alcune riunioni di valutazione. Per la disseminazione mi sono occupato di costruire insieme ad altri la struttura del nuovo sito web dell'associazione, di comporre i materiali di disseminazione e partecipare a incontri di disseminazione rivolti ai nostri gruppi o in altre situazioni istituzionali.

Da un punto di vista personale giudico ottimo l'andamento e l'impatto sinora raggiunto dal progetto perché ha sviluppato mie competenze e prospettive e ha sviluppato l'associazione nel suo complesso.

Da un punto di vista teorico-metodologico il progetto ha contribuito ad arricchire i miei principi di lavoro per quanto riguarda la costruzione del setting degli interventi e ad allargare le prospettive di relazione fra l'esterno territoriale e culturale e l'interno delle pratiche di laboratorio.

Ha fatto nascere la possibilità di sviluppare l'associazione in un ambito ancora non esplorato, quello dell'accompagnamento culturale in ambito teatrale.

Proprio in questo ambito ho appreso alcune tecniche di lavoro interessanti di accompagnamento culturale nell'ambito delle arti visive e del teatro. Più che le tecniche in sé mi ha interessato però lo sfondo di senso entro cui diventano operative: accompagnare le persone a legittimare se stessi come spettatori autonomi, responsabili e liberi.

Trovo che il rischio delle pratiche dei Cemea Paca è quello di dare molto peso alle attività, esercizi, giochi e a volte meno alla continuità del lavoro da un punto di vista processuale, creativo, corporeo.

A volte le singole attività non si legano le une con l'altra come potrebbe essere.

Sotto l'aspetto organizzativo il progetto mi ha fatto pensare e intervenire alla ricerca di relazioni fra le diverse attività di Mirmica da un punto di vista del coinvolgimento dei gruppi e della disseminazione. Questo ha contribuito a farmi vedere e trattare l'associazione nel suo complesso.

Ho trovato bello, utile e nuovo occuparmi del processo di valutazione potendo integrare e sviluppare competenze che non avevo mai messo in gioco esplicitamente nel lavoro svolto con e per l'associazione.

Sicuramente il progetto ha contribuito a farmi sentire più attivamente cittadino europeo. Da un punto di vista linguistico grazie ai progetti europei la mia competenza nell'uso della lingua francese è aumentato moltissimo sia nei termini dell'allenamento della lingua e di suscitare attività di studio sia in quelli

di rimuovere o allentare quei blocchi che ci possono essere a lavorare in una lingua diversa dalla propria. Mi ha fatto nascere il desiderio di costruire nuovi progetti e nuove partnership per me e per l'associazione.

Infine ha avuto un influsso anche la relazione con l'agenzia nazionale di Erasmus Plus. Nel contesto locale o italiano spesso si ha la sensazione che le logiche formali di selezione e valutazione non corrispondano alla realtà delle possibilità realmente in campo. Che altre logiche, meno esplicite, governino procedure e scelte. Invece questa esperienza mi ha dato la sensazione che la bontà del progetto e del suo sviluppo fosse l'unica cosa rilevante per un buon esito del tutto. E' una sensazione molto bella che mi avvicina all'idea di Europa e di Italia che vorrei.

Il progetto mi ha fatto modificare alcuni aspetti di progetti già in essere introducendo elementi nuovi ma soprattutto mi ha fatto nascere il desiderio di farlo in tempi più lunghi, perché tutto necessita la ricerca di risorse e di stringere nuove partnership.

Grazie all'esperienza fatta sono stato invitato dai Cemea Paca ad agire come formatore all'interno delle attività di accompagnamento culturale durante il festival Actoral di Marsiglia. Purtroppo le date coincidevano con un appuntamento di disseminazione del progetto presso l'Agenzia Nazionale di Erasmus Plus e non ho potuto quindi partecipare. Immagino ci saranno altre occasioni.

Il progetto ha modificato in qualche modo la mia identità professionale sviluppando un pensiero più forte su possibili indirizzi dell'organizzazione di cui faccio parte. Oggi mi occupo in modo più stabile e credo fondato a progetti di sviluppo associativo.

La criticità più grande che vedo è stata quella economica. Per sviluppare in modo pieno il progetto in tutti i suoi aspetti il lavoro svolto da me e dagli altri appartenenti all'associazione è di gran lunga maggiore di quello che è possibile riconoscere economicamente. E l'ottica di 'investimento per il futuro' per la nostra generazione rischia di essere un drammatico 'non poter mai' essere veramente in questo futuro dove gli sforzi e le competenze saranno effettivamente e pienamente riconosciute.

Altra criticità è che a livello di disseminazione online ci sono stati grandi passi in avanti a livello di competenze e costruzione di strumenti ma sono stati troppo lenti rispetto a quanto necessario per seguire al meglio tutte le tappe di sviluppo. Su questo punto ci sono ampi margini di miglioramento ma le prospettive sono buone perché c'è stata un'attivazione forte.

...

#### *Formatore in formazione IM (solo terza mobilità: Festival Avignone)*

Ho partecipato alla mobilità di Avignone, invitata dai formatori più esperti dell'associazione e la valuto un'ottima esperienza.

Durante il soggiorno al Festival le giornate si svolgevano essenzialmente così: la mattina dopo la colazione e dopo un piccolo momento di ritrovo collettivo, venivamo divisi in due gruppi di lavoro.

L'operatore del gruppo aveva il compito di prepararlo, attraverso giochi teatrali, allo spettacolo che sarebbe successivamente andato a vedere. Dopo aver visto lo spettacolo, invece, aveva il compito di recuperarne i feedback.

I due gruppi dunque non si distinguevano tanto per i diversi operatori che conducevano l'attività quanto per il tema trattato.

Alla fine dei lavori vi era il pranzo che, come la colazione e la cena, era un'ottima occasione per conoscere e confrontarsi con nuove persone. Di pomeriggio e dopo cena vi era la possibilità di vivere il Festival andando alla ricerca di performance e spettacoli tra i mille e più proposti.

La vita in comune è stata molto bella, come avevo già sperimentato nell'ambito sportivo. Molto interessante era il modo con cui si aveva sempre conoscenza di dove si trovassero le persone quando uscivano dallo spazio comune, attraverso l'uso di mollette appese che evitavano un controllo rigido e sviluppavano la responsabilità autonoma dei singoli.

Rispetto all'utilizzo della lingua francese grazie al aiuto dei miei compagni, e all'utilizzo della gestualità, non mi sono sentita così particolarmente in difficoltà. Ha creato anche un clima di unione e collaborazione tra chi conosceva e chi non conosceva la lingua.

È stato stimolante per me tentare di capire e ricordare più parole possibili (anche per non darmi prendere in giro).

Trovo che la partecipazione di Mirmica sia stata più che altro come partecipante allo stage e meno, almeno nel mio gruppo, come "*affiancamento ai formatori, svolgendo anche una funzione di aiuto, collaborazione e, là dove possibile, apporto di esperienze pratiche in qualità di tirocinanti/assistenti alla formazione.*"

Penso che si possano sviluppare molte azioni a partire dall'esperienza Festival di Avignone, si potrebbe fare di più. È stato bellissimo e emozionante. Penso che dovremmo organizzare anche noi dei percorsi di accompagnamento nelle scuole superiori perché permetterebbe ai ragazzi di apprezzare molto più il teatro e anche la materia di studio. Penso che sia molto interessante questo metodo di accompagnamento in quanto ti permette di arrivare con una preparazione/conoscenza dello spettacolo che non si limita al semplice leggere la presentazione, inoltre ti pone in un diverso tipo di atteggiamento con cui ci si predispone alla visione. Spero che si crei un progetto di accompagnamento culturale locale.

Inoltre mi piacerebbe tantissimo creare qualcosa da poter portare per le strade durante il festival del prossimo anno.

Vorrei anche che si creasse un progetto che accomuni più laboratori teatrali dell'associazione in diversi momenti dell'anno, per condividere esperienze e conoscenze.

Io penso/spero/vorrei essere un arricchimento dell'associazione.

*Formatore in formazione LF (solo terza mobilità: Festival Avignone)*

*L'esperienza della partecipazione all'ultima tappa al Festival di Avignone è descritta generalmente come molto positiva dal formatore e ha suscitato nuovi interessi e nuove pratiche.*

*Purtroppo, nonostante il formatore abbia risposto a tutti i questionari di valutazione ufficiale proposti da Erasmus Plus, non si è riusciti ad ottenere in tempo utile una sintesi personale e dettagliata da parte di questo formatore secondo i criteri di questo processo di valutazione interna.*

### **Valutazione dell'impatto dell'intero progetto a livello associativo**

Il progetto ha contribuito a creare nuove direzioni di ricerca e di sviluppo dell'associazione. La principale linea progettuale è l'implementazione di attività di accompagnamento culturale in ambito teatrale nel nostro contesto locale. L'associazione crede di poter sviluppare progetti innovativi in questo campo coinvolgendo partner territoriali e istituzionali sulla base di una rielaborazione del modello scoperto. In particolare l'associazione costruirà progetti pilota di sviluppo di questa attività.

Il progetto ha altresì contribuito a far emergere desideri e idee di sperimentazione artistica e di modelli di creazione partecipativa.

Il progetto ha contribuito a ridefinire ruoli all'interno dell'associazione nei termini di riconoscere meglio le specificità personali e valorizzare competenze esistenti e non attivate e acquisirne di nuove che riguardano la progettistica, la valutazione, la gestione organizzativa e di comunicazione.

Il progetto ha contribuito a rafforzare il ruolo di alcuni componenti giovani dell'associazione che si sono trovati a essere investiti da nuove responsabilità e hanno attivato canali di collaborazione con progetti locali diversi da quelli in cui erano già coinvolti.

Il progetto è stata l'occasione di sviluppare nuovi strumenti e processi di comunicazione telematica per la condivisione di documenti e programmazione delle attività.

Il progetto è stata l'occasione di finalizzare il restyling del sito ufficiale e sviluppare competenze interne nella gestione e produzione di contenuti di comunicazione e disseminazione.

Le ricadute di questo progetto stanno contribuendo a trasformare la percezione dell'identità dell'organizzazione da parte dei soci, sia a dal punto di vista delle potenzialità di sviluppo sia nelle direzioni stesse di sviluppo verso settori esplorati ancora parzialmente come quelli delle reti internazionali, della produzione professionistica, dell'accompagnamento culturale, delle pratiche di formazione specializzanti.

Nuove attività legate alle pratiche vissute nel progetto europeo sono già state sperimentate con i gruppi con cui Mirmica lavora da tempo.

Ha contribuito al disegno preliminare di progetti di accompagnamento culturale e di formazione destinati ad implementarsi in futuro stimolando il dialogo preliminare con nuovi beneficiari e eventuali partner finanziatori.

In questo senso le reti locali con cui Mirmica collabora attualmente di stanno rivelando territori fertili da sollecitare e coinvolgere nei futuri progetti.

Da questa punto di vista una valutazione piena dell'impatto potrà essere attuata soltanto dopo sei o dodici mesi dalla fine del progetto.

La rete internazionale dell'Associazione Mirmica è stata rinforzata: il rapporto con i Cemea Paca si è sviluppato in altre forme di collaborazione al di fuori del progetto. In particolare alcuni dei nostri soci sono stati coinvolti in un progetto di accompagnamento culturale del festival Actoral di Marsiglia, cosa che ha permesso di entrare in contatto con scuole del territorio, istituzioni, enti di produzione culturale e teatrale.

L'associazione è entrata in contatto con i rappresentanti locali del Ministero francese Jeunesse et Sport, con i servizi sociali di Marsiglia, i centri sociali di quartiere. Attraverso la terza mobilità si è entrati in contatto con i Cemea nazionali, con molte compagnie teatrali, gruppi di giovani e scuole provenienti da tutta la Francia.

Il desiderio dell'associazione è di sviluppare altre collaborazioni in questo senso ed è in ricerca di nuovi fondi e possibilità di finanziamento di progetti al di fuori di Erasmus plus.

Anche se è ancora presto per determinare se il progetto ha contribuito a rendere più sostenibili i progetti nel medio-lungo periodo prevediamo che integrare i progetti artistici e quelli di formazione e il livello locale e quello internazionale possa contribuire in modo determinante al raggiungimento dell'obiettivo.

## **CONCLUSIONI DI INDIRIZZO**

In generale l'associazione e i suoi singoli componenti giudicano ottimo l'andamento dell'intero progetto. L'analisi degli aspetti problematici ha fatto immaginare possibili suggerimenti di indirizzo.

Anche in riferimento ad esperienze precedenti, si rileva come sia difficile valutare il reale impatto a medio termine di un progetto prima di sei mesi o un anno dalla sua conclusione. Questo avviene sia perché le nuove attività e collaborazioni che possono nascere dai processi di formazione hanno bisogno di un tempo per essere concepite, implementate e finanziate sia perché la traccia profonda degli influssi di nuovi stimoli ed esperienze sui formatori non sembra essere sempre immediatamente percepibile, almeno nel contesto in cui opera l'associazione.

Dopo un certo tempo di lavoro, è più chiaro ai formatori che cosa di nuovo sia stato introdotto nelle pratiche di insegnamento utilizzate e non sempre questi elementi innovativi coincidono con quelli che erano stati precedentemente indicati come più rilevanti. Uno sguardo retrospettivo sembra necessario per riconoscere ciò che si è sedimentato in modo profondo.

Per questo, si attenderà una riunione di sintesi a sei mesi circa dalla fine del per trarre una valutazione più stabile di alcuni aspetti dell'impatto generale.

Da un punto di vista economico si è rilevata la difficoltà a finanziare adeguatamente il lavoro di progettazione generale e quello di valutazione e disseminazione perché le risorse non sono sempre sufficienti a coprire questi aspetti essenziali. In un'organizzazione piccola, no profit, con marginalità relative, questo può rappresentare un freno all'espansione delle attività. Perché implementando un maggior numero di progetti si rischia di creare anche un aumento sostanziale e non sempre sostenibile del lavoro volontario. È sicuramente essenziale migliorare l'efficienza del lavoro con una migliore distribuzione specifica dei carichi e delle competenze, così come continuare il lavoro di implementazione dell'utilizzo di strumenti di lavoro telematico che hanno permesso sin ora una grande semplificazione dei processi gestionali dopo un periodo di apprendimento iniziale.

Insieme è preferibile cercare, quanto più possibile, sinergie fra i vari progetti dell'associazione in modo da valorizzare reciprocamente le risorse e scegliere invece in modo oculato l'esiguo numero di progetti che possono aprire direzioni completamente nuove.

Il confronto con la realtà francese, molto più supportante di quella italiana con chi si occupa di diffusione della cultura e lavora in ambiti sociali difficili, è parzialmente frustrante: tutto sarebbe molto più semplice lavorando là e non in Italia, in un contesto che supporta la crescita delle organizzazioni e l'inserimento professionale di nuovi lavoratori. Eppure offre uno stimolo per rivendicare politiche differenti anche in Italia e non adeguarsi alla crescente precarizzazione del lavoro culturale e sociale.

La cooptazione di nuove persone e il rafforzamento del ruolo di formatori più giovani già presenti nell'associazione sembra essenziale, non soltanto per motivi di carattere economico. Il progetto ha sicuramente contribuito a percorrere questa strada. I giovani formatori implicati nella terza mobilità hanno iniziato a interessarsi anche in altre attività dell'associazione con entusiasmo e punti di vista nuovi.

Mancano, probabilmente, modalità di comunicazione che possano essere pienamente inclusive per tutta quella fascia più periferica delle persone attive nell'associazione. Molti aspetti essenziali delle attività dell'associazione, delle sfide che ha di fronte, dei risultati raggiunti, sono comunicate internamente soprattutto a un gruppo ristretto di persone, coincidente con il consiglio direttivo. Molti soci sono quindi molto attivi all'interno del singolo progetto che li riguarda direttamente ma molto poco consapevoli delle attività dell'associazione nel suo complesso. Nuovi processi di comunicazione e condivisione potrebbero aiutare a costruire un senso di condivisione e responsabilità più ampia. Questo può riguardare sia il migliore utilizzo di strumenti telematici (il sito, Facebook, newsletter) sia l'organizzazione di incontri di lavoro inter-associativi.

Uno degli aspetti più rilevanti dei risultati di riorganizzazione di senso dovuta al progetto è il forte desiderio di lavorare a integrare sempre di più la sfera di

lavoro che coinvolge non professionisti e persone di gruppi con bisogni specifici a quella del teatro professionistico. Ciò risponde a un indirizzo di senso da sempre al fondamento delle attività dell'associazione cioè di rivendicare il valore della pratica artistica come elemento non secondario dei suoi interventi nei contesti socialmente difficili. Insieme però risponde, in modo nuovo, al desiderio di una contaminazione reciproca fra le due sfere che sembra necessaria per non correre il rischio di sclerotizzare la ricerca negli ambiti di formazione e laboratorio e di far confrontare con temi e pubblici nuovi e 'più reali' un ambito, come quello teatrale professionistico, che ai nostri giorni rischia una forte autoreferenzialità. Questo desiderio è già ben presente e supportato nei programmi di finanziamento teatrale in Francia e in Europa. Quindi ben si adatta allo sviluppo di una dimensione ancor più internazionale delle attività dell'associazione. Il desiderio di una dimensione sempre più europea dell'associazione è cresciuta ulteriormente, anche grazie all'ambiente istituzionale intelligentemente richiedente e disponibile con cui siamo entrati in contatto.

L'elemento più forte scoperto nel progetto, discusso in un documento separato, che l'associazione vorrebbe contribuire a portare in Italia, è quello dell'Accompagnamento Culturale. L'associazione dovrà quindi continuare il lavoro di contatti istituzionali e di ricerca di partner che possa permettere di compiere passi in questo senso.

Nonostante il progetto abbia contribuito ad arricchire il panorama di comunicazione dell'associazione, soprattutto per quanto riguarda il restyling del sito, si sente il bisogno di migliorare la captazione e la produzione di materiali che possano comunicare con efficacia i progetti realizzati dall'associazione. Pur tenendo conto che il tipo di lavoro che essa propone molto spesso va protetto da una esposizione mediatica che potrebbe ledere un principio di apertura e fiducia dei partecipanti. Bisognerebbe tuttavia trovare forme di produzione di immagini adatte alla diffusione sui social network e coerenti con l'identità delle pratiche associative.

È stata rilevata l'importanza di costruire, sin dall'inizio del progetto, un contesto per dare continuità alle relazioni con i partner, in modo che sia possibile un confronto durante tutte le fasi di lavoro, non soltanto dal punto di vista della progettazione delle mobilità ma soprattutto per lo scambio di feedback reciproco a seguito delle stesse.

Costruire un sistema di valutazione strutturato per il progetto ha sicuramente voluto dire fare un passo avanti nella capacità di rielaborare le esperienze fatte. L'idea narrativa e partecipativa è stata sentita come giusta e coerente con l'impostazione metodologica dell'associazione. Anzi, ha fatto crescere la consapevolezza che in larga parte molte delle attività dell'associazione hanno a che fare con il fornire ai gruppi con cui lavora una migliore capacità di raccontarsi e su come queste capacità siano importanti per aumentare la fitness delle organizzazioni e garantire una forte adattabilità di fronte al cambiamento.

Una dimensione fortemente partecipativa non sembra essere la più adatta a rilevare e, nel caso, giudicare, delle mancanze dei singoli nei confronti degli impegni presi. In questo progetto quasi tutto si è svolto per il meglio ma nel futuro si potranno costruire dei quadri di riferimento oggettivi per identificare gli elementi imprescindibili di impegno a cui far precedere l'adesione individuale.

Insieme, avendone le risorse, sarebbe utile attivare la figura di un moderatore valutatore esperto, esterno all'associazione, che possa offrire uno sguardo più distaccato nell'analisi del percorso.

La valutazione del progetto si è basata essenzialmente sulla parola scritta e su riunioni di sintesi. Non sempre è stato facile coniugare le esigenze della valutazione con il lavoro quotidiano delle persone e a volte le attività di valutazione sono state percepite come utili ma anche come intrinsecamente noiose e dispendiose. Ciò rischia di comprometterne la qualità.

Nel futuro si potrebbero sperimentare forme di valutazione e restituzione più creative, che non utilizzino soltanto il canale verbale, più sintetiche e modulabili, adatte a differenti stili personali.

Che possano avere a che fare quindi, anche con la leggerezza.